CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 30 Novembre 2022

30-NOV-2022
da pag. 20 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277 09277 09277

Il caso

Strade, a rischio i maxi appalti la Provincia studia il piano B

Le grandi opere stradali cantierate nel Sannio rischiano seriamente lo stop e la Provincia deve elaborare un possibile piano B d'emergenza. Pericolo rafforzato dal primo pronunciamento del Tar, relativo alla realizzazione dell'asse di collegamento Fortore tra Foiano e la Statale 90 bis, che ha accolto la richiesta di sospensione dell'iter di gara da parte dell'Ance.

Bocchino *a pag. 20*

Strade, appalti a rischio ora si lavora al piano B

▶La Provincia dopo il primo stop del Tar pronta a chiedere la proroga dei termini

▶Lombardi: «L'Ance ha complicato un intervento cruciale per il Fortore»

IL CASO

Paolo Bocchino

Le grandi opere stradali cantierate nel Sannio rischiano seriamente lo stop e la Provincia deve elaborare un possibile piano B d'emergenza. Pericolo rafforzato dal primo pronunciamento del Tar, relativo alla realizzazione dell'asse di collegamento Fortore tra Foiano e la Statale 90 bis, che ha accolto la richiesta di sospensione dell'iter di gara. Come anticipato, l'impugnativa è stata presentata da Ance Campania, Ance Benevento e da 12 imprese associate alla sigla edile di Confindustria. Secondo i costruttori, sarebbe impossibile portare a termine i corposi interventi alle condizioni concorsuali bandite dalla Rocca, in particolare per quanto riguarda i costi dei materiali ampiamente inferiori a quelli aggiornati alla luce dei galoppanti rincari. «Prezzario del 2021, resterebbero incompiute» hanno eccepito i ricorrenti, vedendosi accogliere l'istanza in fase cautelare. I giudici della Prima sezione hanno intimato alla stazione appaltante di non dare seguito all'apertura delle buste prima del 14 dicembre, data dell'udienza collegiale. In quella sede l'Avvocatura provinciale proverà a far valere le controdeduzioni. Ma la concessione della sospensiva, malgrado la relazione esplicativa trasmessa ai giudici dall'ufficio tecnico della Rocca, fa temere una bocciatura integrale dell'iter di gara. Ponendo così a fortissimo rischio la fruibilità dei 30,6 milioni ottenuti dalla Provincia grazie alla delibera Cipe 54 del 2016 per dare avvio all'infrastruttura stradale che dovrebbe agevolare i collegamenti interni tra il comprensorio fortorino e il capoluogo attraverso la 90 bis.

IL PRESIDENTE

Non ne fa mistero il numero uno della Rocca Nino Lombardi: «L'azione legale avviata dall'Ance complica e, se non altro, rallenta oggettivamente una procedura che ha tempi stringenti dettati da un cronoprogramma ministeriale ben definito. Entro il 31 dicembre le stazioni appaltanti devono certificare l'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti quale condizioni per il mantenimento del finanziamento. Stiamo parlando di 30,6 milioni per dare una risposta concreta finalmente a un territorio come il Fortore che giustamente lamenta uno storico isolamento e scarsa attenzione. Dover attendere il 14 dicembre per conoscere l'esito del ricorso, non





Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

agevola il raggiungimento del target fissato e mette potenzialmente a rischio risorse ingenti a beneficio di un'area che più di ogni altra ne avrebbe bisogno. Sarebbe stato senz'altro preferibile, in un'ottica di territorio e di sviluppo sistemico che guarda al bene comunitario, che un'associazione di categoria importante come l'Ance ponesse preventivamente alla Provincia le eccezioni portate davanti ai giudici. Anche perché mi sembra che le questioni sollevate non riguardino esclusivamente la gara indetta dal nostro ufficio tecnico ma investano un po' tutte le procedure bandite negli ultimi mesi». Ance, dal canto suo, fa notare come si sia rivelato infruttuoso il tentativo di confronto preventivo sulle criticità dei bandi con le stazioni appaltanti testimoniato dalle missive spedite ai settori tecnici di Provincia e Acamir lo scorso 10 novembre, alla vigilia della pubblicazione dei bandi. La Rocca sta studiando adesso le possibili contromisure per non veder svanire il corposo budget in cassa e realizzare l'asse di collegamento nel Fortore: «A cavallo dell'udienza del 14 dicembre invierò al ministero delle Infrastrutture richiesta formale di deroga al termine ultimo del 31 dicembre fissato per l'aggiudicazione - conclude Lombardi - Credo che a questo punto sia una prospettiva inevitabile se si vuole salvare un'opera di fondamentale importanza per quelle aree». In teoria potrebbe esserci la possibilità di un'aggiudicazione provvisoria last minute a ridosso di fine anno, sempre che il Tar non accolga anche nel merito il ricorso di Ance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSE L'area dei cantieri

L'UDIENZA DI MERITO IL 14 DICEMBRE, RESTA SUB IUDICE IL COMPLETAMENTO DELLA FONDOVALLE VITULANESE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

La Manovra

(C) Ced Digital e Servizi | 1669796862 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Scuola, l'Italia perde 1,4 milioni di studenti tagliato un preside su 2

▸Nei prossimi 10 anni dirigenti dimezzati e 600 istituti in meno

▸Le cifre nella Legge di Bilancio: si risparmieranno 450 milioni

ROMA La crisi demografica bussa alle porte della scuola pubblica. Nei prossimi dieci anni, entro il 2034, ci saranno 1,4 milioni circa di bambini e ragazzi tra i tre e i diciotto anni in meno. Un calo di oltre 100 mila alunni l'anno. Così il governo ha avviato una razionalizzazione della rete scolastica. Ad essere cancellati saranno circa 600 istituti, mentre il numero degli attuali dirigenti scolastici sarà praticamente dimezzato nei prossimi otto anni. Il dato emerge dalla legge di Bilancio appena trasmessa in Parlamento, che registra nei conti dello Stato il taglio di spesa legato alla riduzione dei presidi nei prossimi dieci anni. In realtà è stato già il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, a prevedere entro la fine di quest'anno, l'avvio della riorganizzazione del sistema scolastico per tenere conto degli effetti della denatalità sulla scuola.

Effetti pesantissimi, come dimostra una tabella allegata dal governo all'interno della Relazione tecnica che accompagna la manovra. Il prossimo anno in Italia, ci saranno 8,1 milioni di bambini e ragazzi tra tre e diciotto anni. Nel 2034 questa "popolazione" sarà di soli 6,7 milioni. Nel Lazio, per esempio, si scenderà da 808 mila a 659 mila persone in questa fascia di età, mentre in Lombardia da 1,4 a 1,2 milioni. Al calo demografico non sfugge nessuna Regione. In Campani si passerà da 875 mila a 721 mila bambini tra i tre e i diciotto anni in un decennio, in Veneto nello stesso periodo questa popolazione scenderà da 683 a 575 mila persone.

Le previsioni sulla popolazione tra 3 e 18 anni dal 2023 al 2034

Regione	2023	2026	2030	2034
Abruzzo	170 246	161.364	149.645	139.830
Basilicata	69.998	65.016	59.423	55.570
Calabria	235.661	250.325	232.197	217.893
Campania	875.557	818.475	758.017	721.621
Emilia-Romagna	623.295	597.407	557.668	530.279
Friuli Venezia Giulia	145.251	136.882	127.804	124.215
Lazio	808.773	762.770	701.878	659.614
Liguria	181.968	172.209	161.490	157.247
Lombardia	1.450.149	1.380.273	1.282.939	1.223.990
Marche	203.836	191.125	173.688	162.358
Molise	35.997	33.548	30.836	28.744
Piemonte	566.882	535.785	495.417	469.776
Puglia	551.635	515.257	473.585	437.952
Sardegna	190.601	175.397	154.835	139.612
Sicilia	711.800	672.328	629.734	597.328
Toscana	487.501	460.925	427.979	406.662
Umbria	115.024	107.929	98.084	90.329
Veneto	683.498	644.469	600.162	575.816
TOTALE	8.137.672	7.681.484	7.115.381	6.738.836

Fonte: Relazione tecnica Legge di Bilancio



Withub

LE MISURE

Al crollo degli studenti seguirà anche una riduzione del personale scolastico. Le relazioni che accompagnano il Pnrr hanno quantificato in «almeno 60 mila unità», il calo del personale scolastico. Adesso con la manovra, arriva una prima quantificazione dei dirigenti scolastici di cui il sistema scuola potrà fare a meno nei prossimi dieci anni. I presidi saranno in pratica dimezzati. Si passerà dai 6.490 del 2024-2025 (primo anno in cui entreranno in vigore le norme della Manovra), fino ai 3.144 del 2031-2032. Si tratta di 3.346 dirigenti scolastici in meno. Un numero al quale si arriverà attraverso pensionamenti annui di circa 470 presidi. In pratica nel 2032 un preside su due sarà andato in pensione.

NEL LAZIO SI PREVEDE CHE LA POPOLAZIONE FRA 3 E 18 ANNI SCENDERÀ DA 808MILA A 659MILA PERSONE ALLA FINE DEL 2034

LA RELAZIONE

Secondo la relazione tecnica che accompagna la legge di Bilancio, in questo modo sarà possibile risparmiare nei prossimi dieci anni oltre 470 milioni di euro. La Manovra prevede anche un nuovo coefficiente per la formazione delle sedi scolastiche autonome. Oggi è attribuito un dirigente scolastico e un direttore dei servizi generali ed amministrativi titolari, solo alle istituzioni scolastiche con almeno 600 alunni (400 nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche). Questi parametri saranno superati. Il numero di alunni che dà diritto alla scuola ad avere un preside, sarà calcolato attraverso in algoritmo che terrà conto di alcuni parametri, come gli alunni iscritti alle istituzioni scolastiche statali, l'organico di diritto nell'anno di riferimento, un coefficiente compreso tra 900 e 1.000 e una correzione in base alla densità di popolazione per chilometro quadrato. Sarà un decreto del ministro dell'Istruzione e del merito, di concerto con quello dell'Economia, dopo aver fatto "girare" l'algoritmo, a indicare il contingente dei dirigenti scolastici da assegnare ad ogni Regione.

IL PASSAGGIO

Già la legge di Bilancio dello scorso anno era intervenuta su un altro obiettivo del Pnrr sempre legato alla denatalità: il numero di alunni per classe. L'ultima Manovra del governo Draghi ha disposto che, al fine di favorire l'efficace fruizione del diritto all'istruzione anche da parte dei soggetti svantaggiati collocati in classi con numerosita` prossima o superiore ai limiti previsti dalla normativa vigente, il Ministero dell'istruzione e autorizzato a istituire, nelle scuole caratterizzate da determinati valori degli indici di status sociale, economico e culturale e di dispersione scolastica, classi in deroga alle dimensioni. Si tratta in pratica, di classi con un numero di alunni inferiore a parità di insegnanti. In questo modo, spiegano i documenti allegati al Recovery Plan italiano, grazie alla riduzione del numero medio di studentesse e studenti per classe, si possono raggiungere alcuni obiettivo come il miglioramento della qualità dell'insegnamento.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati dei dirigenti «Riduzione insostenibile»

LE REAZIONI

ROMA Da qui a dieci anni i dirigenti scolastici saranno più che dimezzati. E, con loro, diminuirà anche il numero dei docenti e dei direttori amministrativi. Una proiezione che, al mondo della scuola, fa paura. Anzi, non è neanche ipotizzabile. Tanto che i sindacati sono pronti a scendere in piazza. Il calo demografico diventa fonte di risparmio e la denatalità farà sparire migliaia di posti di lavoro, non sostituendo chi va in pensione. Ma così sparirà oltre il 15% delle scuole, scendendo da 8 mila istituzioni a neanche 7mila. Per i sindacati la riduzione è insostenibile e sono troppi i posti da preside che verranno a mancare, la proiezione appare infatti eccessiva e fuori misura. Ieri i sindacati che rappresentano la dirigenza della scuola hanno incontrato il ministro all'istruzione e al merito, Giuseppe Valditara. Per discutere della manovra e del dimensionamento. «Siamo molto preoccupati per questa manovra - ha dichiarato la Flc Cgil, guidata da Francesco Sinopoli, dopo l'incontro - si prevede una nuova ondata di accorpamenti fra istituti che potrà portare alla scomparsa, già nei prossimi due anni, di oltre 700 unità scolastiche. Una riduzione che si abbatterà soprattutto nelle regioni del Sud».

GLI EFFETTI

Il sindacato sa bene che accorpare gli istituti provoca anche, inevitabilmente, una riduzione del personale. «Si riducono anche i posti di organico di oltre 1400 dirigenti scolastici e Dsga, i direttori generali a capo delle segreterie. Una riduzione destinata ad aumentare inesorabilmente fino all'anno scolastico 2031/2032, quando le autonomie scolastiche passeranno dalle attuali 8.136 a 6.885». E così, riportando anche gli altri passaggi della bozza della manovra, la Flc Cgil assicura: «è un provvedimento deludente che confermerebbe le scelte di disinvestimento fatte da tanti anni da governi di tutti i colori, in uno dei settori cardine per lo sviluppo sociale ed economico del Paese. Si realizzano ancora tagli, sia agli istituti che al personale, a fronte di misure minimali e parziali. In questa situazione non possiamo che preannunciare forti azioni di mobilitazione non escludendo nessuno degli strumenti a disposizione». La protesta si allarga anche al personale tecnico e ausiliario, compresi i cosiddetti bidelli che nel periodo più difficile per le scuole durante la pandemia hanno sostenuto le attività didattiche con contratti a tempo.

DOPO L'INCONTRO CON VALDITARA LE SIGLE SI DICONO PREOCCUPATE: «GLI STUDENTI CALANO MA NON SI DIMEZZANO»

Lo.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI NAPOLI NORD
ESEC. IMM. 652/2014

Appartamento a Giugliano in Campania (NA, località Licola, Via Vicinale Festinese 27B, prezzo base **€ 101.250,00.** Al secondo piano. Suddiviso in soggiorno, cucina, due camere da letto, due bagni, una cabina armadio, disimpegno e ripostiglio. Lastrico solare non accatastato. Sono presenti due balconi. Termine presentazione offerte 16/01/2023 ore 23:59. Data vendita 17/01/2023 ore 17:00. Modalità di presentazione tramite modulo web "Offerta telematica". Professionista delegato Dott.ssa Maria Pesce, 081.5793300. Per maggiori informazioni: www.gorealbid.it, info@gorealbid.it.

REGIONE LIGURIA
DIREZIONE CENTRALE ORGANIZZAZIONE
SETTORE STAZIONE UNICA APPALTANTE REGIONALE
ESITO DI GARA PER ESTRATTO
Si rende noto che con Decreto n. 7113 del 11/11/2022 si è proceduto all'aggiudicazione della Procedura aperta, ai sensi dell'ex art. 60 del d.lgs. n. 50/2016, svolta attraverso l'utilizzo della piattaforma di intermediazione telematica sintel, per l'affidamento della fornitura in service di sistemi per aferesi terapeutica e fotoaferesi completi di tutto il materiale necessario occorrenti alle AA.SS.LL., EE.OO. e I.R.C.C.S. della Regione Liguria, per un periodo di 36 mesi, con opzione di rinnovo per ulteriori 12 mesi. Lotti n. 3. N. gara 8431614. ID Sintel 150497318. Sono risultate aggiudicatarie le ditte TERUMO BCT ITALIA SRL - UNIPERSONALE per il Lotto 1 "Sistemi per l'esecuzione di procedure di aferesi terapeutica: plasmaexchange, ertroexchange, aferesi citoridottive (leuco, piastrino, entro), raccolta di cellule staminali, raccolta di cellule linfo-monocita" CIG 9077376D1 e HAEMONETICS ITALIA SRL per il Lotto 2 "Sistemi per la raccolta di linfomonociti mediante separatore cellulare monoago" CIG 9077403DEA, per un importo complessivo quadriennale pari a Euro € 1.315.040,00 (IVA esclusa). Il Lotto 3 non è stato aggiudicato. Il relativo avviso è stato inoltrato alla GUUE in data 14/11/2022. La documentazione di gara ed i relativi allegati sono rintracciabili sul sito internet all'indirizzo www.acquistiliguria.it, sezione:gare. Per ulteriori informazioni:tel. 0105488540.
IL DIRIGENTE - Dott. Riccardo Zanella

ESTRATTO BANDO DI GARA
Amministrazione aggiudicatrice: AORN "A. Cardarelli" di Napoli - UOC GATIB via A. Cardarelli 9 - 80131 Napoli – Italia;
Denominazione: Procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro con più operatori economici per servizi di ingegneria e architettura, ai sensi dell'art. 54 comma 4 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., di cui alla Deliberazione D.G. n. 897/2022;
Tipo di procedura: procedura aperta ex art. n°60 del D. lgs. n° 50/2016;
Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità - prezzo, ai sensi dell'art. 95 D. lgs. n° 50/2016;
Importo appalto: € 4.000.000,00.
Durata dell'appalto: 4 anni;
Termine presentazione delle offerte: ore 12:00 del 15/12/2022;
Responsabile Unico del Procedimento: ing. Geremia V. De Capua;
Pubblicazione GUUE: GU S: 2022/S 190-538211 del 03/10/2022;
Pubblicazione GURI: n. 118 del 10/10/2022;
Descrizione dell'appalto: La procedura riguarda la conclusione di un Accordo Quadro ai sensi dell'art. 54 comma 4 del D. Lgs 50/2016 per l'affidamento di servizi di ingegneria ed architettura riguardanti opere di qualsivoglia natura e tipologia e tutte le prestazioni disciplinate dal Decreto Ministeriale 17 giugno 2016 di cui all'art. 24 comma 8 del D. Lgs. n.50/2016. Il testo integrale del bando e la documentazione di gara sono consultabili e scaricabili sul portale SoReSa.
U. O. C. G. A. T. I. B.
Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Geremia V. De Capua

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081
legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I divari territoriali

(C) Ced Digital e Servizi | 1669796908 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Elettricità, aumenti choc anche per i prezzi "tutelati"

▶In Campania dal 2023 il rialzo per enti e aziende morose schizza da 17 a 98 euro

▶Lombardia: incremento da 10 a 16 euro Listino folle in Sicilia: 202 a megawattora

L'INCHIESTA

Marco Esposito

Aumenti choc in arrivo sulla bolletta elettrica per imprese ed enti locali. Il cosiddetto "servizio di salvaguardia" subirà da gennaio rincari folli, peraltro molto differenziati a livello territoriale. Si va da un minimo del 56% in Lombardia a un massimo del 1.425% (cioè oltre quindici volte la tariffa attuale) in Puglia, Molise e Basilicata. In Campania l'incremento sarà "solo" del 480% con la tariffa che schizza dai 16,84 euro per megawattora in vigore a 97,80 euro. La tariffa di "salvaguardia" a dispetto di quanto possa far intendere il termine è un vero e proprio balzello che colpisce soggetti già deboli ed è un sovrapprezzo che si applica ai listini ordinari e quindi si somma ai 120-150 euro/MWh attuali, moltiplicando i rialzi dell'energia dovuti alle tensioni internazionali.

IL SOVRAPPREZZO

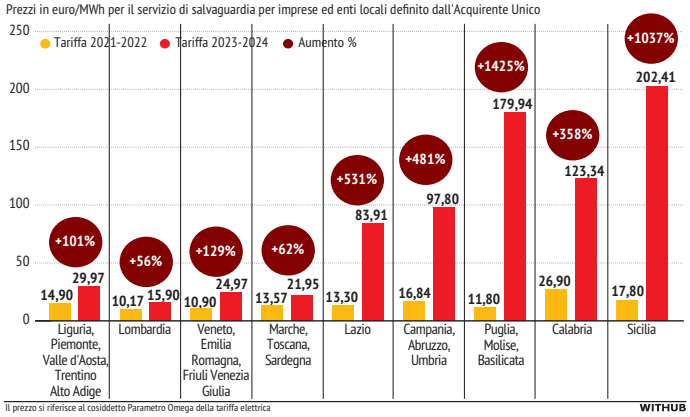
Un colpo da knock-out per aziende ed enti locali già in difficoltà economica. Al servizio di salvaguardia, infatti, si rivolgono loro malgrado imprese ed enti che non hanno trovato un'offerta sul mercato libero dell'elettricità, in genere perché risultano morosi. Il caso tipico è un Comune in dissesto o predissesto che non è riuscito a pagare tutte le bollette e non ha più un contratto di fornitura elettrica. A quel punto l'ente - che non può smettere di consumare energia - per acquistare elettricità deve rivolgersi al "servizio di salvaguardia" previsto nella sua regione, pagando il sovrapprezzo chiamato Omega. Il Parametro Omega è stabilito ogni due anni dall'Acquirente Unico, uno dei protagonisti pubblici del mercato elettrico. Nel biennio in corso, il 2021-2022, il sovrapprezzo era compreso nel range 10-27 euro per megawattora; con la Campania in posizione intermedia a 16,84 euro, accomunata nella tariffa per regole mai troppo chiare ad Abruzzo e Umbria. Ebbene: da gennaio 2023 e fino alla fine del 2024 la forbice salirà a 16-202 euro con un minimo in Lombardia e un massimo in Sicilia, dove il prezzo finale per un Comune in dissesto si attesterà intorno ai 350 euro/MWh.

L'ACQUIRENTE UNICO HA PUBBLICATO LE TARIFFE VALIDE PER I PROSSIMI DUE ANNI CON RINCARI DAL 56% FINO AL 1.425%

Il mercato di salvaguardia è un servizio regolamentato da Arera mentre l'Acquirente Unico è per legge la società garante della fornitura di energia elettrica per i clienti del mercato cosiddetto di Maggior Tutela (cioè per le famiglie) e di Salvaguardia (per enti e imprese). L'Acquirente Unico per determinare quali fornitori possono erogare l'energia nel "servizio di salvaguardia" ogni due anni indice un'asta pubblica mettendo a bando appunto il Parametro Omega, cioè il sovrapprezzo, diverso in ciascuna delle nove aree nelle quali è suddivisa la penisola: Lombardia, Lazio, Calabria e Sicilia fanno mercato a sé mentre le altre regioni sono unite a gruppi di tre-quattro.

L'IMPENNATA DELLE TARIFFE ELETTRICHE

Prezzi in euro/MWh per il servizio di salvaguardia per imprese ed enti locali definito dall'Acquirente Unico



Il prezzo si riferisce al cosiddetto Parametro Omega della tariffa elettrica

WITHUB

L'azienda che si aggiudica l'asta per erogare il servizio elettrico in regime di Salvaguardia, si assume quindi il rischio di non ricevere pagamenti per quanto offerto. Ciò ha un costo e fa crescere di conseguenza la tariffa per l'utente finale. Tuttavia se il "Parametro O" assume valori troppo elevati diventa impossibile per l'impresa o per l'ente pubblico onorare le nuove bollette, mettendo ancora di più in crisi sia il sistema produttivo sia gli enti territoriali, già alle prese con i rincari energetici generali. Ed è chiaro che un sovrapprezzo che schizza da 13 a 84 euro come nel Lazio o da 17 a 98 euro come in Campania o da 12 a 180 euro come in Puglia rende impossibile qualsiasi percorso di risanamento finanziario.

I FALLIMENTI

Con il sistema delle gare d'asta dell'Acquirente Unico è come se lo Stato si comportasse con la stessa logica dell'usuraio, il quale presta volentieri denaro a soggetti in difficoltà economica, ma lo fa a interessi da capogiro, decretandone spesso il rapido fallimento. La pratica dell'usura è un reato mentre i rincari delle bollette elettriche che scatteranno nel 2023 sono decisi in base a regole di legge e di mercato rispettate con meticolosità. Tuttavia la sostanza è la stessa: cresceranno i fallimenti di imprese e i dissesti di enti locali soprattutto nel Mezzogiorno. E questo, paradossalmente, anche se il prezzo dell'energia dovesse scendere sensibilmente tra qualche mese, perché le nuove tariffe di "salvaguardia" saranno operative per due anni. A meno che non intervenga con urgenza un provvedimento legislativo in grado di salvaguardare - sul serio e non a parole - i soggetti deboli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

30-NOV-2022
da pag. 1-7 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GLI INTERVENTI DELLA GDF

Bonus edilizi: blocco dei crediti per oltre 1 miliardo Sequestri a quota 3,6 miliardi

di **Latour, Parente** —*a pagina 7*

Un miliardo di bonus sospetti bloccati dai controlli preventivi

Aiuti quater. La Gdf sugli sconti fiscali: sequestri a quota 3,6 miliardi
Sabatini (Abi): lo spalma crediti a dieci anni non può essere risolutivo

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Blocco preventivo dei crediti in compensazione per oltre un miliardo di euro, il doppio rispetto ai 452 milioni rilevati a giugno. E sequestri lievitati a quota 3,6 miliardi di euro. Si muove sul doppio fronte della prevenzione e della repressione l'attività che la Guardia di Finanza sta portando avanti nel contrasto delle frodi sui bonus edilizi: il tutto unito dalla linea rossa dell'utilizzo sempre più mirato di banche dati e tecnologia. A rendere noto l'aggiornamento è stato il colonnello Marco Thione, capo ufficio tutela entrate presso il Comando generale delle Fiamme gialle, nell'audizione sul decreto Aiuti quater presso la commissione Bilancio del Senato.

Numeri raggiunti grazie alla collaborazione tra Guardia di Finanza e agenzia delle Entrate e che servono a fare il punto dopo quasi un anno di applicazione delle norme contenute nel decreto Antifrodi. Il blocco preventivo ha consentito di fermare l'utilizzo in compensazione di crediti relativi a bonus edilizi che «presentavano abnormi elementi di rischio».

Stando alla ricostruzione fornita dalle Fiamme Gialle, dietro ai bonus edilizi e alle cessioni – su cui il legislatore è dovuto intervenire a stringere progressivamente le maglie – si sono creati casi veri e propri di economia criminale. Le indagini hanno dovuto ricostruire e incrociare movimentazioni illecite e patrimoni disponibili (spesso "nascosti" dietro società di comodo o prestanomi), facendo emergere anche fenomeni di riciclaggio e autoriciclaggio. Il risultato si è tradotto da novembre 2021 ad oggi in sequestri preventivi di crediti inesistenti per un valore di oltre 3,6 miliardi. Tanto per capire cosa significhi, «laddove non fossimo intervenuti tempestivamente e preventivamente – ha spiegato il colonnello Thione – quasi quattro miliardi di crediti fiscali "falsi" avrebbero indebitamente ridotto debiti fiscali "veri"».

La questione dei sequestri è stata evocata anche dall'intervento in audizione del direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini. Per l'associazione, il tema centrale di questa fase, in materia di bonus edilizi, è quello dello smaltimento della massa di crediti incagliati nei cassetti fiscali. Abi da tempo «auspica dei provvedimenti in grado di superare questa impasse che sta affliggendo migliaia di imprese».

Per risolvere il problema, è decisivo incrementare la capienza fiscale dei soggetti attivi sul mercato di questi crediti. In questo senso, «la soluzione prospettata» dal decreto Aiuti quater (che crea un'opzione per portare da quattro a dieci anni il tempo di recupero dei crediti), «sebbene costituisca una ulteriore opzione, non riesce ad essere risolutiva».

Una strada è quella della quarta cessione dalle banche a propri correntisti titolari di partita Iva. Su questi trasferimenti, però, pesa il rischio dei sequestri. La Cassazione, in diverse sentenze, ha spiegato di recente come i crediti di imposta siano sequestrabili anche presso il cessionario che li ha acquistati in buona fede. «Ne deriva - spiega l'Abi - che il cessionario non potrà utilizzare i crediti acquistati in buona fede, fino all'eventuale revoca del provvedimento di sequestro degli stessi o, in caso contrario, fino alla conclusione di tutti i gradi del giudizio di merito». Quindi, «i cessionari che volessero tentare di cedere i crediti acquisiti, per liberare parte della loro capacità fiscale, devono superare le grandi resistenze di chi è preoccupato di vedersi poi bloccati i crediti».

In attesa di una soluzione, per Sabatini una proposta immediatamente applicabile è quella elaborata dall'Abi insieme all'Ance: «La possibilità per le banche e Poste di compensare i predetti crediti d'imposta, entro ben definiti limiti quantitativi, con parte dei riversamenti all'Erario relativi alle somme raccolte con le deleghe F24 della propria clientela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

30-NOV-2022
da pag. 7 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Ance: nel Dl aiuti quater va inserita la soluzione per i crediti pregressi

L'audizione

La filiera delle costruzioni: il governo ci consulti sul nuovo codice appalti

Giorgio Santilli

Sul Superbonus «le misure del decreto Aiuti quater sono largamente insufficienti» ed è necessario «sbloccare immediatamente la cessione dei crediti fiscali per tutti i cantieri già avviati». Nell'audizione di ieri alla commissione Bilancio del Senato, l'Associazione dei costruttori (Ance) ha ripetuto - in perfetta sintonia con l'Associazione bancaria (Abi) che ha parlato di «soluzione non risolutiva» - il messaggio che sta lanciando da settimane al governo sui rischi che corre l'intero settore in assenza di soluzioni immediate che consentano alle imprese l'incasso dei crediti bloccati. «Oggi - ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio - ci sono decine di migliaia di imprese che rischiano di fallire e migliaia di famiglie che rischiano concretamente di perdere la propria abitazione a causa dei debiti contratti, perché non riescono a trovare operatori finanziari in grado di acquistare i crediti generati». È stata rilanciata la proposta di utilizzo degli F24 che l'Ance ha presentato proprio insieme ad Abi. «Questa misura - ha spiegato Brancaccio - permetterebbe di dare grande sollievo a imprese e famiglie, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica già definiti dal Governo in sede di aggiornamento della Nadef».

Una proposta fatta propria da Forza Italia che ieri ha confermato, per voce di Maurizio Gasparri «la decisione di presentare un emendamento che garantisca una sana e corretta gestione dei crediti accumulatisi con il bonus edilizia». Gasparri si è detto certo che «il Governo accoglierà questa proposta, tecnicamente gestibile e già all'attenzione delle autorità competenti dell'esecutivo».

Ance ha anche ribadito la richiesta al governo di avviare un tavolo per discutere, prima dell'entrata in vigore, la nuova versione del Superbonus, nella legge ridotto al 90%.

Sulla stessa falsariga si apre ora un nuovo fronte con il governo, quello del nuovo codice degli appalti. Qui è l'intera filiera delle costruzioni (Ance, Anaepa Confartigianato Edilizia, Assistal, Claai, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative Lavoro e Servizi, Fiae Casartigiani, Legacoop Produzione e Servizi, Oice, Ucsi) a chiedere con un comunicato di poter dare «il proprio contributo» pur nella consapevolezza «della estrema ristrettezza dei tempi a disposizione per la riforma dettati dalle scadenze negoziate con la Ue».

«Con questo spirito - dice la nota - la filiera si propone di fornire massima collaborazione alla riscrittura delle norme, partendo da uno schema normativo ufficiale, completo dei numerosi allegati previsti, al momento ancora mancanti, per arrivare a un testo che possa tener conto del contributo di chi tutti i giorni si confronta in cantiere con le regole. Ciò nell'interesse pubblico a una piena, efficace e veloce realizzazione delle opere». La proposta da portare in Consiglio dei ministri spetta congiuntamente al presidente del consiglio e al ministro delle Infrastrutture. Matteo Salvini ha già detto che la prima approvazione del codice in Cdm dovrà arrivare ai primi di dicembre per rispettare la scadenza del 31 marzo imposta dal Pnrr. È in corso in questi giorni un lavoro di integrazione e modifica del testo consegnato dal Consiglio di Stato al governo: è proprio questo passaggio che ha allarmato le categorie e le ha spinte a diramare un comunicato con una compattezza mai vista prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE ANCE
«Oggi la maggiore criticità legata alla modifica anticipata del superbonus è quella dei crediti bloccati nei cassetti fiscali. È veramente un'emergenza del Paese: rischiano il fallimento migliaia e migliaia di imprese. Anche le famiglie sono in difficoltà perchè si trovano senza liquidità» ha detto la presidente Ance Federica Brancaccio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



Superficie 16 %

30-NOV-2022
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Digitale, mercato in crescita del 3% nel 2023

00259 00259 00259 00259

Anitec Assinform

Marco Gay: «Le tecnologie stanno attivando nuovi modelli e nuovi mercati»

Andrea Biondi

Un mercato in crescita e che si propone come drive della crescita. Questa l'istantanea scattata dal report "Digitale in Italia. Previsioni 2022-2025 e policy". «Oltre all'impatto che l'adozione delle tecnologie Ict ha sull'organizzazione delle imprese – ha spiegato Marco Gay, presidente di Anitec Assinform, associazione che riunisce le imprese dell'Ict in Italia – queste tecnologie stanno attivando nuovi modelli di business, nuovi concorrenti e nuovi mercati».

Robotizzazione, automazione, intelligenza artificiale sono diventati aspetti centrali di sviluppo nel mondo delle imprese con la conseguente sfida di gestire questo cambiamento. «La digitalizzazione è una leva indispensabile per la produttività» ha dichiarato dal canto suo Adolfo Urso annunciando l'avvio, da inizio 2023, di una riflessione sul piano Imprese 4.0 «per renderlo più efficiente».

Per stare ai numeri, l'indagine sull'andamento del digitale in Italia, condotta da Anitec Assinform in collaborazione con NetConsulting cube e presentata ieri a Roma segnala che nei primi sei mesi del 2022, il mercato digitale ha fatto registrare un valore di 37.163 milioni :+3% annuo. Ad avere la crescita percentuale più sostenuta sono stati i settori dei Servizi Ict (+7,2%), spinti soprattutto dal mercato Cloud (+25,5%), e dei Contenuti e pubblicità digitale (+7,1%). Le dinamiche economiche generali della seconda metà del 2022, influenzate da una flessione dei consumi delle famiglie e da un rallentamento del Pil, porteranno il mercato digitale a crescere a fine anno del 2,1%, per un valore complessivo di 76.836 milioni di euro.

Crescita rallentata, quindi, ma pur sempre crescita con percentuale che migliorerà (+3%) nel 2023 e negli anni successivi: +4,8% a 82,9 miliardi nel 2024 e +5,3% nel 2025, con un mercato che potrebbe superare gli 87 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



30-NOV-2022
da pag. 21 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Brevetti, sulle domande più tempo per pagare

Ddl all'approvazione

ROMA

Torna in consiglio dei ministri il disegno di legge di revisione del Codice della proprietà industriale. Il testo, esaminato ieri dal preconsiglio, è atteso al Cdm di domani. Il Ddl era già stato varato dal governo Draghi ad aprile ma è decaduto non essendo stato approvato dal Parlamento prima del termine della legislatura. Di qui la riproposizione, in tempo per rispettare l'obiettivo interno del Pnrr dell'avvio dell'esame delle Camere entro il 2022. La riforma deve invece entrare in vigore entro il terzo trimestre 2023. Tra le novità: la titolarità delle invenzioni realizzate dal personale di ricerca passerà, in prima battuta, all'università di appartenenza e, solo in caso di inerzia di quest'ultima, al ricercatore. Sono comunque previste dei meccanismi di tutela per gli inventori. Va incontro a richieste arrivate dalle imprese l'articolo 5 che consentirà di pagare i diritti di deposito della domanda di brevetto anche successivamente, entro un mese, come consentito da molti Paesi europei, mantenendo ferma la data di deposito senza che la domanda sia dichiarata irricevibile o, se i diritti vengono pagati tardivamente, la data di deposito sia posposta alla data del pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



30-NOV-2022
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il caro carburanti pesa per il 30% sugli aumenti della spesa in Italia

00259 00259 00259 00259

Cambridge Econometrics

L'energia traina l'inflazione nei maggiori Paesi secondo la società di consulenza

I prezzi dell'energia, da benzina e gasolio al gas naturale, sono stati negli ultimi due anni il vero volano dell'inflazione in Europa, mettendo a dura prova i bilanci delle famiglie.

A rendere sistematica una considerazione che è sotto gli occhi di tutti sono una serie di report Paese pubblicati tra ottobre e questo mese dalla società di consulenza Cambridge Econometrics.

Per quanto riguarda l'Italia, per esempio, dallo studio emerge che i combustibili fossili (carburanti e gas) hanno contribuito per circa il 30% al tasso di inflazione complessivo registrato nella primavera di quest'anno. Anche i prezzi dell'elettricità sono aumentati notevolmente, a causa dell'elevata quota di gas naturale nel mix elettrico italiano. Con pesanti ricadute sulle famiglie: per Cambridge Econometrics, l'aumento dei prezzi dell'energia e dei carburanti fa sì che nel 2022 una famiglia italiana media si sia impoverita di 1.400 euro rispetto al 2020. E i nuclei a reddito più basso spendono il 50% in più di due anni fa per energia e trasporti.

Il quadro non è molto diverso negli altri maggiori Paesi europei. In Francia tra l'agosto del 2020 e quello di quest'anno i prezzi energetici sono cresciuti del 37% a fronte di un'inflazione del 9,2% e l'incidenza dei combustibili fossili sul caro prezzi è ancora maggiore che in Italia, quasi il 40 per cento. Un po' più contenuto l'impatto medio sui bilanci delle famiglie, qui più povere di 410 euro rispetto al 2020.

Anche in Spagna i combustibili fossili hanno pesato circa un quarto sull'inflazione registrata tra maggio, giugno e luglio di quest'anno.

L'incremento dei costi dell'energia ha avuto un impatto medio di 550 euro sulla ricchezza delle famiglie, ma ha pesato in maniera ancora maggiore che in Italia sui redditi più bassi, che spenderanno quest'anno il 70% in più del 2020.

A mitigare in parte l'impennata dei prezzi dell'energia sono intervenute o stanno intervenendo la misure messe in campo dai governi, che però finiscono inevitabilmente per pesare sui conti pubblici: in Germania, per esempio, dove la bolletta energetica media delle famiglie registra quest'anno un incremento di 735 euro sul 2020, il Governo ha varato ampi sussidi o sconti fiscali, impegnando risorse pari al 5% del Pil.

—**R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie nettamente più povere rispetto a due anni fa. Quadro analogo in Germania, Francia e Spagna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622


Industria, rallenta la corsa dei prezzi alla produzione Giù anche il fatturato

Superficie 13 %

30-NOV-2022
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Gas dal Qatar alla Germania, accordo per ridurre la dipendenza da Mosca

Punto d'arrivo. La presa di posizione dei calciatori tedeschi in favore dei diritti durante i Mondiali non ferma il business e un'intesa negoziata da mesi: dal 2026 QatarEnergy fornirà 2 milioni di tonnellate annue di Gnl per almeno 15 anni

Il volume rappresenta il 3,7% del fabbisogno stimato di Berlino Ma Doha si dice pronta a incrementare i flussi

Luca Veronese

Per molti è l'accordo del pallone, raggiunto durante i Mondiali di calcio in corso in Qatar, siglato nonostante gli attriti provocati dalle proteste dei calciatori tedeschi. La Germania riceverà dal Qatar nuove e significative forniture di gas naturale liquefatto (Gnl) a partire dal 2026 e per almeno 15 anni: per Berlino è un passo importante per ridurre la dipendenza dal gas proveniente dalla Russia di Vladimir Putin.

La foto di squadra con i nazionali della Germania a coprirsi la bocca con la mano in segno di accusa alla Fifa per avere censurato i diritti umani, per avere cancellato dagli stadi le rivendicazioni della comunità Lgbtq+, ha fatto il giro del mondo e ha fatto infuriare gli emiri del Paese organizzatore. Ma non poteva certo fermare il business. Calcio o non calcio, che i diritti vengano rispettati o meno, Berlino è costretta ad affrontare le difficoltà nel trovare nuove forniture di gas e Doha può risolvere il problema, almeno in parte.

«Basta polemiche, QatarEnergy ha tenuto ben distinte politica e affari, ha separato politica e affari», ha detto il ministro dell'Energia, Saad al-Kaabi, amministratore delegato di QatarEnergy.

L'accordo, il primo del genere in Europa dal progetto di espansione North Field del Qatar, fornirà alla Germania a partire dal 2026 due milioni di tonnellate di Gnl all'anno, in arrivo da Ras Laffan in Qatar fino al terminale settentrionale tedesco di Brunsbüttel. «È un accordo di fornitura a lungo termine, con un periodo che si estende per almeno 15 anni, e darà un forte contributo alla sicurezza energetica a lungo termine della Germania», ha affermato Saad al-Kaabi, in una conferenza stampa congiunta con il Ceo di ConocoPhillips, Ryan Lance. Sarà infatti ConocoPhillips ad acquistare i volumi concordati da consegnare al terminale di ricezione tedesco, attualmente in fase di sviluppo.

QatarEnergy e le utilities tedesche stavano negoziando da mesi un accordo sul gas liquido, con Berlino alla ricerca urgente di alternative alla Russia. «Sono molto fiducioso che questo sia un altro elemento importante in una casa che abbiamo già costruito in larga misura», ha detto il cancelliere tedesco, Olaf Scholz. «Quindici anni sono fantastici. Non avrei avuto nulla contro venti anni o contratti più lunghi», ha affermato il ministro dell'Economia tedesco, Robert Habeck ricordando la necessità di andare oltre le energie fossili e di trovare fonti alternative a prezzi convenienti.

La più grande economia europea, che fa affidamento principalmente sul gas naturale per alimentare la propria industria, mira a sostituire tutte le importazioni di energia dalla Russia entro la metà del 2024. Ma oggi è il più grande importatore europeo di gas russo e avrebbe bisogno di circa 40 milioni di tonnellate di Gnl per sostituire i 50 miliardi di metri cubi (bcm) di gasdotto che riceveva da Mosca. Il suo consumo di gas nel 2021 è stato di circa 88 miliardi di metri cubi. «Entro il 2027, pensiamo che il consumo di gas della Germania sarà di circa 73 miliardi di metri cubi all'anno, quindi questo accordo potrebbe coprirne circa il 3,7%», ha affermato Kaushal Ramesh, analista senior del mercato del gas di Rystad Energy. «Non è dunque un volume irrilevante ed è soprattutto un grande passo nella diversificazione delle forniture». Per il ministro dell'Energia, Saad al-Kaabi, non ci sono limiti alla quantità di Gnl che il Qatar è disposto a spedire alla Germania.

L'accordo con Berlino arriva pochi giorni dopo che QatarEnergy ha firmato un'intesa della durata di 27 anni con la cinese Sinopec. Il North Field fa parte del più grande giacimento di gas del mondo, che il Qatar condivide con l'Iran. QatarEnergy all'inizio di quest'anno ha firmato cinque accordi per North Field East, parte del piano che prevede di aumentare la capacità di liquefazione del Qatar a 126 milioni di tonnellate all'anno entro il 2027 da 77 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259 00259



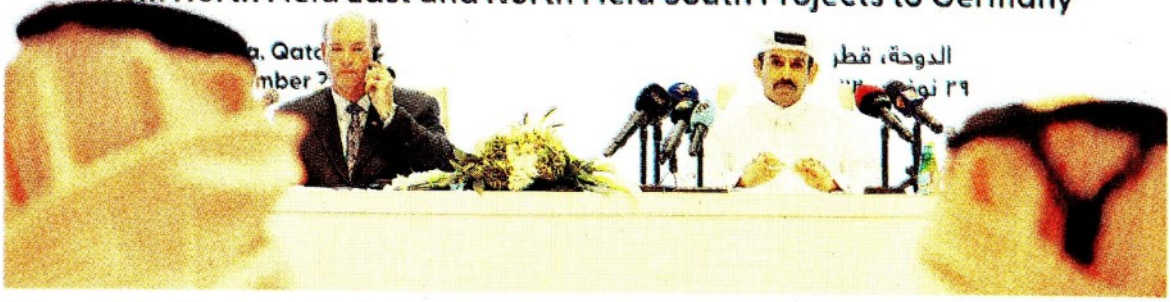
2 MILIONI DI TONNELLATE ALL'ANNO

Gas Gnl, la Germania firma mega contratto con il Qatar: 15 anni di forniture

Luca Veronese, Sissi Bellomo — a pag. 11

حفل توقيع اتفاقيات بيع الغاز الطبيعي المسال من مشروعي
حقل الشمال الشرقي وحقل الشمال الجنوبي إلى ألمانيا

The Signing Ceremony of the Sale and Purchase Agreements for LNG Supply from North Field East and North Field South Projects to Germany



Protagonisti. Saad Sherida al-Kaabi, ministro dell'Energia del Qatar, e Ryan Lance, Ceo di ConocoPhillips che estrarrà il gas

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

30-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

CONGIUNTURA

Il caro energia allenta la presa: in calo del 3,3% i prezzi alla produzione

Raoul de Forcade —a pag. 2

Industria, rallenta la corsa dei prezzi alla produzione Giù anche il fatturato

I dati. L'Istat ha pubblicato i dati di ottobre che segnano un calo del 3,3% su base mensile. Su base annua aumentano del 28% (+41,7% a settembre) Senza l'impatto dell'energia la dinamica congiunturale sarebbe più contenuta

Calano del 3,3% su base mensile, a ottobre, i prezzi alla produzione dell'industria. Mentre aumentano del 28% su base annua ma dal +41,7% di settembre. È quanto rileva l'Istat precisando che, sul mercato interno, i prezzi calano del 4,3% rispetto a settembre e crescono del 33,7% su base annua (era +52,9% a settembre). Peraltro, la flessione congiunturale (la prima dopo quasi due anni di incrementi consecutivi) e la decelerazione della crescita tendenziale dei prezzi alla produzione dell'industria sono soprattutto dovute, sottolinea l'Istituto di statistica, ai forti ribassi, sul mercato interno, dei prezzi di fornitura di energia elettrica. Contribuisce al quadro anche l'ampio calo dei prezzi delle attività estrattive.

Al netto del comparto energetico, in effetti, i prezzi mostrano una dinamica congiunturale positiva contenuta (+0,6%) e una crescita tendenziale nettamente meno ampia (+12,9%). Nel trimestre agosto-ottobre 2022, rispetto ai tre mesi precedenti, i prezzi alla produzione crescono del 7,4% (+9,2% mercato interno, +1,2% mercato estero). In un quadro di rallentamenti diffusi a molti settori manifatturieri, i prezzi sul mercato interno continuano ad accelerare per industrie alimentari, bevande e tabacco. Su quello estero si rileva, invece, un lieve incremento congiunturale (+0,4%), sintesi di moderati aumenti in entrambe le aree, euro (+0,2%) e non euro (+0,6%). Su base annua, i prezzi crescono dell'11,3% (+10,8% area euro, +11,9% area non euro).

A ottobre si rilevano aumenti tendenziali per tutti i settori manifatturieri; i più marcati riguardano prodotti chimici (+22,9% mercato interno, +23,6% area euro, +27,9% area non euro), industria del legno, della carta e stampa (+18,5% mercato interno, +27,6% area euro, +20,5% area non euro), coke e prodotti petroliferi raffinati, (+20,9% mercato interno, +15,1% area non euro), articoli in gomma e materie plastiche (+20,3% mercato interno, +15,9% area euro, +16,5% area non euro) e industrie alimentari bevande e tabacco (+17,8% mercato interno, +12,9% area euro, +15,1% area non euro). L'Istat precisa, inoltre, che per le costruzioni, l'aumento congiunturale dei prezzi è modesto; la crescita su base annua è in lieve accelerazione per gli edifici, stazionaria per le strade. In particolare, i prezzi alla produzione delle costruzioni per *Edifici residenziali e non residenziali* crescono dello 0,1% su base mensile e dell'8,5% su base annua e anche i prezzi di *Strade e ferrovie* aumentano dello 0,1% su base mensile e registrano un incremento tendenziale dell'8,7%. Nel terzo trimestre 2022 i prezzi alla produzione dei servizi aumentano dello 0,4% sul trimestre precedente e del 3,7% su base annua.

L'incremento tendenziale più elevato riguarda i servizi di trasporto aereo (+29%); le uniche flessioni tendenziali interessano i servizi di telecomunicazione (-4,1%) e le altre attività dei servizi di informazione (-1,0%).

Per quanto riguarda il fatturato





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dell'industria, l'Istat stima che, a settembre, al netto dei fattori stagionali, diminuisca dell'1,2%, in termini congiunturali, sia per il totale sia per le componenti interna ed estera. Nel terzo trimestre, l'indice complessivo è cresciuto dell'1,9% rispetto al trimestre precedente (+2% sul mercato interno e +1,9% su quello estero). Corretto per gli effetti di calendario, precisa l'Istituto, il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 18%, con incrementi del 17,5% sul mercato interno e del 19,2% su quello estero. I giorni lavorativi sono stati 22 come a settembre 2021.

Il volume del fatturato per il comparto manifatturiero, sempre corretto per gli effetti di calendario, cresce in termini tendenziali del 4,6%, con un incremento molto più contenuto di quello in valore (+18%).

—**R.d.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259 00259 00259

93,7

INDICE DI FIDUCIA EUROZONA
L'indice di fiducia dell'Eurozona migliora a novembre a 93,7 da 92,7 di ottobre e oltre il consensus di 93. La fiducia dei consumatori migliora a -23,9 (-27,5 a ottobre) mentre il sentiment dell'industria scende a -2 (-1,2)

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 23 NOVEMBRE, P. 12
Sul Sole 24 Ore i primi segnali di frenata dei prezzi

-3,3%

LA VARIAZIONE
Calano del 3,3% su base mensile, a ottobre, i prezzi alla produzione dell'industria. Sul mercato interno calano del 4,3% rispetto a settembre

+28%

L'ASCESA DA INIZIO ANNO
Aumentano a ottobre del 28% su base annua ma dal +41,7% di settembre. Sul mercato interno crescono del 33,7% su base annua (era +52,9% a settembre)

+0,6%

AL NETTO DELL'ENERGIA
Al netto del comparto energetico i prezzi mostrano una dinamica congiunturale positiva contenuta (+0,6%) e una crescita tendenziale del +12,9%

Variazioni per aree e per segmenti

Prezzi alla produzione dell'industria per mercato di riferimento. ottobre 2022*. *Base 2015 =100*

	VARIAZIONI CONGIUNTURALI		VARIAZIONI TENDENZIALI	
	OTT 2022 SET 2022	AGO - OTT 2022 MAG - LUG 2022	OTT 2022 OTT 2021	GEN - OTT 2022 GEN - OTT 2021
Totale	**-3,3**	**7,4**	**28,0**	**35,2**
Mercato interno	-4,3	9,2	33,7	44,1
Mercato estero	0,4	1,2	11,3	12,3
Area euro	*0,2*	*0,7*	*10,8*	*12,6*
Area non euro	*0,6*	*1,3*	*11,9*	*12,1*

Prezzi alla produzione dell'industria per raggruppamento di industrie, ottobre 2022*. *Base 2015 =100*

	TOTALE		INTERNO		AREA EURO		AREA NON EURO	
	OTT 2022 SET 2022	OTT 2022 OTT 2021	OTT 2022 SET 2022	OTT 2022 OTT 2021	OTT 2022 SET 2022	OTT 2022 OTT 2021	OTT 2022 SET 2022	OTT 2022 OTT 2021
Beni di consumo	1,0	10,8	0,9	11,9	0,4	8,5	1,6	9,0
Durevoli	0,6	7,6	0,1	7,4	0,3	8,2	1,6	7,3
Non durevoli	1,2	11,7	1,2	12,8	0,4	8,6	1,6	9,7
Beni strumentali	0,2	8,7	0,2	7,9	0,4	8,9	0,2	10,6
Beni intermedi	0,4	16,1	0,5	16,5	0,1	14,2	-0,1	15,9
Energia	-8,9	65,1	-9,1	66,7	-0,4	-0,6	0,7	15,1
Totale al netto Energia	0,5	12,3	0,6	12,9	0,3	11,0	0,6	11,7
Totale	-3,3	28,0	-4,3	33,7	0,2	10,8	0,6	11,9

(*) Dati provvisori. Fonte: Istat

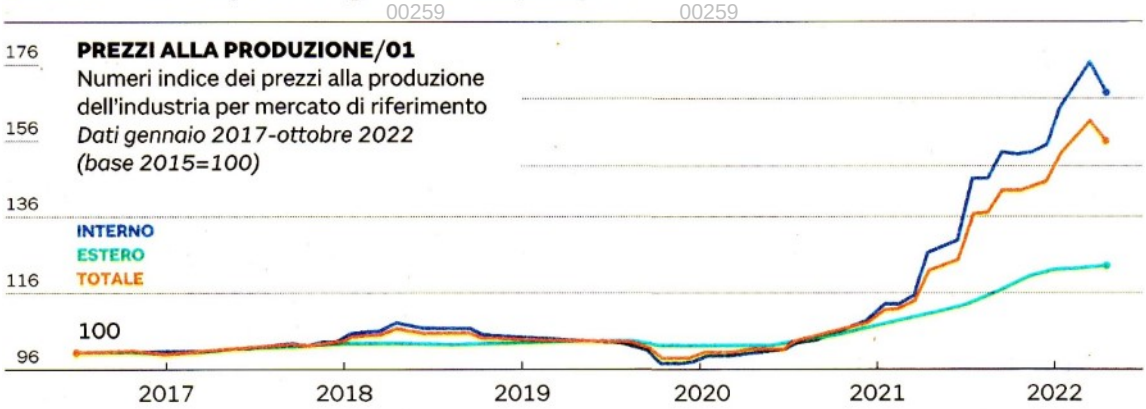
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

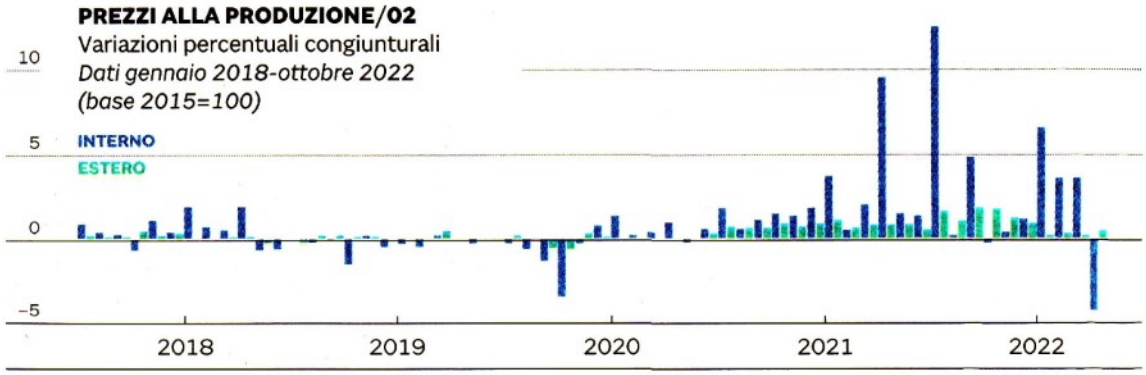
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

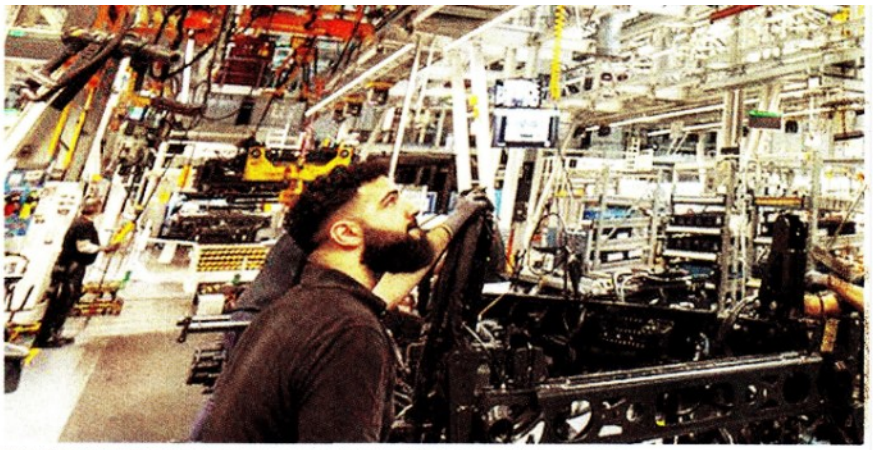
L'andamento dei prezzi negli ultimi cinque anni

00259 00259 00259 00259





Fonte: dati Istat





Produzione. Catena di montaggio di camion e autobus Man in una fabbrica automobilistica in Germania

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

30-NOV-2022
da pag. 19 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 89517 Diffusione: 96463 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA NECESSITÀ DI SPINGERE LE (GRANDI) BANCHE A RIAPRIRE LE PORTE

00259 00259 00259 00259

Superbonus a rischio senza l'ossigeno del credito

ROBERTO **PETRINI**

La questione del blocco del Superbonus 110% rischia di essere il punto critico della sessione di bilancio: mentre alla Camera si negoziano piccole porzioni tra le varie categorie, al Senato nell'aiuti-quater si entra in una equazione di sviluppo dell'economia e si fa una scommessa sui decimali di Pil su cui si gioca il prossimo anno. È evidente che la misura è stata da alcuni maldigerita e da altri accolta con fin troppa enfasi. Alcune criticità sono evidenti: come dissero Draghi e Franco quando dichiararono guerra al Superbonus le spese sono enormi; c'è poi un aspetto di iniquità perché i dati dicono che hanno beneficiato del provvedimento i condomini situati nelle zone più ricche. Si può aggiungere che il Superbonus ha fatto crescere i prezzi delle materie prime e si è esposto a truffe. Detto ciò, non si può negare che abbia dato una spinta al Pil. I dati più recenti che riguardano le spese per lavori edili cui viene riconosciuta una detrazione fiscale, dove il 110 è predominante, dicono che prima del Superbonus, nel 2019, si spendevano 28 miliardi in un anno; che nel 2021 questa somma è salita a 62 e che quest'anno, fino ad agosto, sono già stati spesi 59 miliardi. Se il mattone ha un ruolo nel Pil, in Italia senz'altro è stato giocato e in un momento di crisi, con la recessione alle porte, sarebbe bene non toglierlo malamente dal campo. Come chiede l'Ance, l'associazione dei costruttori, che è parte in causa, ma come riconoscono anche i sindacati preoccupati per l'occupazione. Qual è il problema? Sta nel fatto che invece di dire stop al Superbonus a viso aperto, si è cercato di farlo morire privandolo dell'ossigeno. In due anni e mezzo sono intervenute 11 variazioni legislative. Che hanno colpito soprattutto il cuore del provvedimento, cioè la cessione del credito. Come è noto infatti con 110% non si paga in soldi, ma si diventa detentori di un credito fiscale che si può utilizzare per pagare le tasse o, ancora meglio, pagare l'impresa che, a sua volta, può "venderlo" ad una banca che può pagarci le proprie tasse all'Erario. Inizialmente questa "moneta fiscale" poteva girare all'infinito, creando anche mal di pancia alla Bce, poi sono arrivati i freni: attualmente non si possono fare più quattro giri. Sufficienti o no l'ulteriore modifica ha messo sul chi vive le banche che hanno cominciato a chiudere gli sportelli allo sconto dei crediti da Superbonus mettendo in difficoltà migliaia di aziende edili che avevano già iniziato i lavori e comprato il materiale. Oltre questo fattore fiducia, si è aggiunto il fattore corresponsabilità. Il precedente governo ha detto: tu puoi acquistare il credito di un'impresa, ma se quella impresa ha commesso delle violazioni, a meno che non si siano acquisite una serie di certificazioni dall'impresa cedente, il credito non vale più e dunque tu non puoi utilizzarlo per pagare le tue tasse all'erario. Anche in questo caso si è proceduto con l'accetta, perché – come ha proposto sul Sole 24 Ore Claudio Carpentieri, responsabile del fisco della Cna – è possibile almeno creare condizioni più agevoli sul piano burocratico perché chi compra il credito possa fidarsi della fedeltà fiscale dell'azienda edile che lo vende. Dunque – e di questo si sta parlando in Commissione Bilancio del Senato – bisogna spingere le banche a riaprire le porte. Nel decreto aiuti-quater si è pensato di allargare la capacità di "comprare" crediti delle aziende bancarie consentendo di spalmare il credito non più su cinque ma su dieci anni, ma gli istituti dicono che non funziona e che anzi svaluta nell'immediato i crediti in pancia. Questo vale sicuramente per le piccole banche ma c'è da chiedersi se le Poste, o altre grandi istituzioni, che possono pagare le ritenute dei loro dipendenti con crediti fiscali acquisiti possano dire di aver il cassetto fiscale a secco. La parola è naturalmente al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979


In bancarotta anche BlockFi
Trema il sistema dei bitcoin
BlockFi
La manovra dimentica la ricerca

Superficie 15 %